

Come militante rivoluzionario prigioniero dichiaro di riconoscermi nella ripresa di iniziativa combattente antimperialista ed internazionalista che si è data con le azioni di Aviano del 2/9/93 e di Roma del 10/1/94, contro il NATO Defense College, di fronte al persistere ed all'allargarsi della guerra imperialista e della politica di interventismo che le potenze occidentali capitaliste vanno ridelineando attorno all'Alleanza Atlantica, alle sue organizzazioni, alle sue linee strategiche. Negli stessi mesi abbiamo assistito all'ennesima sconfitta sul campo dell'imperialismo Usa ed occidentale, con il ritiro delle truppe occidentali dell'ONU dalla Somalia.

Attorno all'episodicità o meno di interventi armati della NATO, come quello del 28/2/94 ai danni di quattro caccia serbobosniaci nella zona di interdizione aerea definita dall'ONU, come ha dimostrato l'entrata in campo dei mezzi militari della CSI, si giocano profondi conflitti di spartizione di interessi tra le potenze occidentali e tra queste e la ex Unione Sovietica; una massiccia opera militare terrestre costituisce già, di fatto, il corollario, più o meno bestiale, all'opera di destabilizzazione, scientificamente praticata dall'imperialismo occidentale nella ex-Yugoslavia, ed aprirebbe le porte al fantasma della IIIa guerra mondiale.

Anche il fallimento dell'intervento "umanitario" in Somalia, successivamente al crollo del dittatore Siad Barre, già foraggiato dal regime Craxi, ha dimostrato che l'efficacia dei mezzi militari, degli eserciti imperialisti, perde qualunque peso di fronte alla lotta di popolo, di fronte alla realtà dei fatti. Una realtà che è fatta di crisi, che è strutturalmente connaturata dall'approfondirsi della seconda crisi generale da sovrapproduzione assoluta di capitale di questo secolo. La caratteristica di un agitarsi spasmodico e contraddittorio da parte delle potenze imperialiste è una conseguenza dell'incapacità ed impossibilità di governare questa realtà, che in quota certamente significativa è stata determinata dalle stesse linee di intervento economico-politico degli interessi capitalistici multinazionali, successivamente al dissolversi dell'economia coloniale nel Tricontinente.

"La tendenza alla guerra come sbocco storicamente inevitabile delle contraddizioni innescate dal carattere strutturale della crisi capitalistica non deriva dalla pianificazione delle politiche aggressive dell'imperialismo, ma le presuppone." (BR, settembre 1993).

Le operazioni di barbarie che hanno seminato morte e distruzione in Irak nel 1991 e recentemente in Somalia; le politiche di asservimento alle linee guida in materia economica e sociale dettate dal FMI e dalla Banca Mondiale, strettamente intrecciate alle repressioni ed alle stragi; il regime di dittatura militare praticata nella gran parte dei paesi di seconda industrializzazione e in tutti i paesi "terzi" del Tricontinente come, tra gli altri, Perù, Guatemala, Colombia, Brasile, in Messico, nelle Filippine e nella regione Indiana, in Algeria, Marocco, Egitto e nell'Africa equatoriale; la politica fascista di morte e tortura che regna, ben tollerata dagli alleati occidentali della NATO, in Turchia; il ruolo e la tormentata politica, costellata di stragi, della nomenclatura sionista nella Palestina e nel Libano meridionale; la lunga agonia del regime Sudafricano; sono quasi tutti aspetti che, legati alla situazione di diffusa instabilità dei mercati e di nuova liberalizzazione delle regole commerciali, dovrebbero permettere alla borghesia imperialista multinazionale di dettare specifiche condizioni, direttrici, regolamentazioni sociali che rendono assolutamente attuale ed

ed adeguata la definizione del pianeta come un solo, enorme, campo di concentramento.

E' per questo che le politiche imperialiste dei regimi occidentali, basate sulla specularità tra la crescente necessità di coesione politico-militare e la decrescente capacità di articolare concrete politiche di stabilità economica internazionale necessitano sul piano interno della complicità e dell'attenzione dei media, dell'omogeneizzazione delle differenze tra le forze politiche, per ottenere quell'appariscenza di consenso che permette loro di vedere la luce del giorno successivo.

E' in questo quadro che vanno comprese le operazioni politiche tese alla "beatificazione", per esempio, di Arafat.

La quotidiana riproposizione del "nuovo" ordine mondiale rientra poi più in generale nella necessità di legittimare la politica imperialista, ed è per questo che l'area mediterranea dovrebbe, nei sogni degli "strateghi" imperialisti, rappresentare adeguatamente un esempio per tutto il pianeta.

E' nell'approfondirsi della crisi che le idee vengono a riflettere più chiaramente la propria origine e significativa appartenenza: e sono di mostrativi di ciò tanto il nuovo Cianciare di un "New Deal" di fine secolo pomposamente agitato nel recente vertice di Detroit quanto il neo-cretinismo clintoniano, messo in crisi dalla sequela di scandali che ne hanno coinvolto l'entourage, di tanta parte della sinistra della borghesia europea; all'opposto, la massiccia ripresa della guerriglia e delle guerre popolari, l'estendersi dei conflitti regionali, l'acutizzarsi della qualità dei conflitti di classe nella stessa Europa occidentale, il ripetersi numerosi di rivolte e sommosse nelle maggiori metropoli occidentali, lo dimostrano chiaramente. Più nello specifico, la guerriglia comunista e proletaria ha dimostrato, negli ultimi anni, di sapersi imporre in condizioni di durissimo scontro come nel Perù, con la guerra di popolo condotta dal PCP e dalla guerriglia di Sendero Luminoso, nelle Filippine, con la guerra popolare condotta dal Partito Comunista e dal New People's Army, nella regione Kurda; con l'iniziativa complessiva del PKK e delle organizzazioni guerrigliere comuniste; di mantenere aperta la guerra popolare e la lotta di liberazione in regioni di crisi permanente come l'Angola e la Cambogia, la Palestina ed il Sudafrica, e di numerosi paesi dell'America Latina; di continuare tenacemente la lotta armata negli stessi paesi occidentali dell'Europa meridionale. La ripresa della lotta armata comunista nel nostro paese, l'iniziativa complessiva del ECE(r) e dei GRAPO, in Spagna, della "17 novembre" in Grecia, delle organizzazioni guerrigliere comuniste in Turchia, lo dimostrano. La qualità dell'operare politico-militare del FPEP nella regione Palestinese e nel sud del Libano, assieme alla iniziativa guerrigliera di numerose, più specifiche realtà, danno la misura di un'area di conflitto tutt'altro che "pacificata" dalla repressione imperialista.

Nel documento del gennaio '94 del N.C.C. si riafferma la validità della proposta del Fronte Combattente Antimperialista come "il passaggio politico più idoneo a sostenere lo scontro con l'imperialismo in questa fase", e si riconosce "l'oggettiva convergenza di interessi espressa dalle forze rivoluzionarie e dalle lotte proletarie nei paesi del centro imperialista con quelle della periferia col fine di favorire il più vasto schizamento contro l'imperialismo, nemico comune".

L'attualità di questa tesi è stata ben compresa dai regimi occidentali europei e nordamericani negli ultimi 20 anni, come dimostrato, ovunque, dalla sistematica pratica di annientamento dei prigionieri di guerra e politici, negli USA, in Canada, Germania, Italia, Spagna, Turchia, ecc.; dal terrorismo internazionale nei confronti dell'ETA e IRA; dalla fine del diritto di asilo in Francia, nonché, recentemente, dalla messa al

bando del PKK in Germania. Le linee strategiche dettate dal "gruppo Trevi" fin dal 1977 hanno continuato ad essere seguite in modo significativo, in questo ventennio !

"A questo livello di sviluppo" del capitalismo internazionale, "lo scontro di potere fra interesse generale proletario e interesse generale della borghesia comincia ad esistere/risolversi sul piano immediatamente mondiale". (C.P.C. Wotta Sitta, estate 1993).

La preposta del FCA è stata formulata in forma pratica nel nostro continente, negli ultimi dieci-dodici anni. Il terreno di costruzione del FCA è il terreno concreto di confronto ed unità dell'area geopolitica, e risente dei dati positivi e negativi originati dalla condizione specifica delle varie forze che concorrono alla sua costruzione. Per questo ciò che è rilevante è il dato politico unificante: la guerra alla guerra imperialista. La costruzione del FCA nel fuoco della lotta si qualifica come obiettivo conseguente per le forze rivoluzionarie dell'area Europea-Mediterranea-Mediorientale.

È questo è vieppiù confermato dal fatto che l'imperialismo si è già preventivamente adeguato su questo livello di scontro, rendendo sempre più sterile ogni ipotesi rivoluzionaria che si illuda ancora di poter "scindere" la propria pratica dalla concreta prospettiva del FCA. Il rafforzamento e l'estensione delle attribuzioni "politiche" alla NATO nella ridefinizione del suo ruolo complessivo lo dimostrano chiaramente.

La guerra alla guerra imperialista, per le forze rivoluzionarie della nostra area geopolitica, sarà il banco di prova di un avanzamento che diventa ogni giorno più vitale: in linea di continuità con le azioni Dozier (1982), Hunt (1984), Conti (1986), e con la Dichiarazione Comune del 1988 RAF/BR-PCC, con i numerosi attacchi alla NATO condotti in Belgio, Germania e Francia, e con tutto il patrimonio costituito dalle specifiche linee di intervento contro gli eserciti inglese e spagnolo da IRA ed ETA.

Le tendenze idealiste, tanto radicate quanto profondamente errate e fallimentari, presenti nei movimenti antagonisti dell'Europa occidentale, unite ad una insufficienza oggettiva delle forze rivoluzionarie, hanno contribuito negativamente, negli ultimi anni, all'arricchimento ed alla radicalizzazione della lotta rivoluzionaria, ma è proprio dalle condizioni oggettive, generali e particolari, ~~che si~~ ~~trovano~~ di coscienza e di maturità ~~che il~~ proletariato europeo si ritrova a dover affrontare, che la ripresa dell'iniziativa rivoluzionaria nel nostro paese può trovare un maggior ruolo ed attività, contribuendo al percorso di costruzione del Partito Comunista Combattente, con l'uscita pratica e dialetticamente viva dalla ritirata strategica; in questo senso l'attacco di Aviano si pone come contributo ed ulteriore dato da cui trarre esperienza, mentre l'attacco di Roma rappresenta una ritrovata capacità di affermazione, nel senso indicato.

Se è nell'ottica del FCA che occorre muoversi, occorre attenersi comunque al principio di "fare la rivoluzione nel proprio paese", confrontarsi cioè con la complessità dello scontro sul piano mondiale e di area senza con questo "scansare" il confronto pratico dallo specifico terreno nazionale.

Infatti, solo attraverso la lotta armata è possibile ribaltare i rapporti di forza e la strategia controrivoluzionaria, e preventiva, di dissuasione, desolidarizzazione, differenziazione, messa in forma in ogni dove dalle forze politico-economico-militari che fanno capo alla borghesia imperialista ed alla ridefinizione delle sue componenti dominanti. La lotta armata è la strategia attraverso cui il proletariato, diretto dal PCC, può conquistare il potere politico, contribuendo così al primo dovere internazionalista: "Fare la rivoluzione nel proprio paese".

A fronte di oltre vent'anni di lotta e di esperienza delle Brigate Rosse e del Movimento Rivoluzionario nel nostro paese, quale che sia il livello e la forza che la controrivoluzione riesca ad esprimere, con le relative conseguenze che questa possa di volta in volta esercitare sui militanti catturati, riaffermare la validità storica del percorso delle BR non è secondario, ed assume anzi un ruolo di centralità nel bilancio complessivo che i comunisti vanno ad operare all'interno del percorso teorico e pratico di costruzione del PCC. In

questo percorso va definitivamente affrontato e superato il principale fattore su cui ha fatto leva la controrivoluzione in questi vent'anni: la criminalizzazione della lotta rivoluzionaria va rovesciata nel suo opposto, in una guerra senza quartiere allo stato imperialista ed alla sua quotidiana politica criminale.

L'operare dei comunisti dentro il cuore della ^{aggi} ~~controrivoluzione~~ di classe si esplica sul terreno concreto della guerra di classe.

Guerra di classe che assume il carattere di lunga durata, e va vista come ineludibile via strategica, indicata concretamente nell'ultimo decennio dalla linea di condotta complessiva, politico-militare, della organizzazione Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente, per tutti i comunisti. Il fatto che la fase, sotto il profilo oggettivo della durezza del percorso che porterà all'affermarsi della guerra di classe e del PCC come cuore e punta di diamante della stessa, sia da anni irta di difficoltà, non può permettere a nessun rivoluzionario comunista di prescindere da quella che è la indicazione generale strategica dell'attacco al cuore dello stato, a quello cioè che in ogni specifica congiuntura è l'aspetto dominante della contraddizione ~~di~~ classe/stato, e cioè, più chiaramente l'esprimere una linea combattente indirizzata verso le politiche centrali che riguardino direttamente la ridefinizione dei rapporti politici e di forza tra campo proletario e stato, verso le modalità di governo centrate sul contenimento dei conflitti sociali e sulla mediazione politica tra le classi.

Il criterio giusto, affermato dalla pratica dell'organizzazione BR per la costruzione del PCC, rimanda alla capacità di riferirsi ai criteri dicentralità, selezione e calibramento dell'attacco. Criteri che saranno determinanti per molte fasi ancora dello scontro, perchè è solo nella fase finale di guerra civile dispiegata che lo stato potrà essere attaccato contemporaneamente su più livelli. Tuttavia, attorno allo svolgersi effettivo di questa indicazione generale sarà solo il percorso pratico a dire l'ultima parola, e su questo percorso sono chiamate ad esprimersi, vista l'importanza della congiuntura, tutte le componenti del Movimento Rivoluzionario che ~~hanno~~ si ritrovano omogenee attorno al percorso di costruzione del Partito, come hanno fatto i Militanti Rivoluzionari che hanno espresso il proprio sostegno politico-militare di fronte all'attacco repressivo iniziato l'ottobre scorso, nelle città e nelle piazze del Friuli Venezia Giulia, esprimendo la propria posizione durante le manifestazioni operaie del 28/10/1993, e come vanno facendo tutti quei compagni che, nelle diverse situazioni presenti nel paese, ~~anche se~~ ~~spesso~~ misurano nella pratica, anche se spesso di sola propaganda, la propria costituzione politico-militare.

Nella fase di instaurazione della IIIa repubblica, la forma-governo in inaugurata da Ciampi fa da trampolino di lancio e da esempio di come si possa fungere da interessante artefice di quell'equilibrio di gestione che necessariamente incide con pesantezza inaudita sulle condizioni di vita dei proletari e delle masse subalterne, dalla politica di dissoluzione dei servizi sociali residuali alla politica di dispersione del ~~xxx~~ patrimonio produttivo e delle infrastrutture, dalla

abolizione dei residui criteri costituzionali nella legislazione per decreti alla strategia di cogestione sociale dei "sacrifici", dalla ridefinizione del ruolo europeista del nostro paese alla sua disponibilità nel porsi come particolare punto di riferimento nei contesti di crisi. In questo, il governo Ciampi ha aperto la strada all'illusione borghese della eliminazione del conflitto di classe, della "pacificazione" posta come linea di resistenza interna, nuovo "muro" di fronte al crescere irreversibile delle contraddizioni sociali, come è stato sotto gli occhi di tutti con lo sviluppo del disfaccimento dello stesso campo borghese, di cui la recente epopea denominata "Tangentopoli" è solo la -pur dirompente- ultima goccia, e di fronte alla quale la associazione per delinquere denominata Democrazia Cristiana è implosa e si è frantumata lasciando alle varie fazioni della borghesia imperialista nostrana la libertà di scegliersi nuovi percorsi. Quale che sia l'esito della prossima scadenza elettorale, i proletari ben hanno compreso che è solo sulle proprie forze che dovranno saper contare.

Il partito revisionista, scisso nella frazione apertamente borghese del PDS ed in quella opportunistica di Rifondazione, assume un ~~in~~interessante ruolo. La frazione borghese, europeista e socialdemocratica, vuole porsi come elementi di collegamento tra i vecchi ed i nuovi equilibri. Il partitino Cossuttiano cerca invece di calmierare in ogni modo le opinioni e la coscienza rivoluzionaria presente nel movimento di classe, in buona compagnia di componenti già antagoniste e neo-riformiste. Entrambi questi progetti sono destinati al fallimento, l'impraticabilità della via riformista è sotto gli occhi di tutti.

La via rivoluzionaria, indicazione ricca di un patrimonio ormai secolare qual'è l'esperienza del Movimento Comunista Internazionale, e di una specifica esperienza quale è il percorso, tutt'altro che concluso, delle Brigate Rosse, è l'unica via percorribile dal proletariato verso il comunismo.

L'internazionalismo proletario è il filo rosso che arricchisce la lotta di ogni Movimento Rivoluzionario.

La resistenza dei prigionieri rivoluzionari rafforza e distingue la via di emancipazione del proletariato dalle pastoie dell'opportunismo e della sconfitta.

Contribuire alla costruzione e al rafforzamento del FCA nella nostra area geopolitica !

Lavorare all'approfondimento dei termini politico-militari necessari allo sviluppo della guerra di classe di lunga durata !

Guerra alla Guerra ! Guerra alla NATO !

Onore a tutti i compagni ed i rivoluzionari caduti combattendo per il Comunismo e la Libertà dei Popoli !

marzo 1994

il militante rivoluzionario Paolo
Dorigo

Per rispetto all'impostazione delle Br, non essendovi militante, mi firmavo militante rivoluzionario, come davanti al gip il 27-10-1993, militante appartenente al campo proletario. Ma dopo aver verificato un livello di maggioranza e minoranza nel processo a proposito sia di linea politica sia di conduzione processuale si optò per firmarmi come militante comunista mettendo avanti al resto una differenza ideologica, come noto infatti secondo certuni all'epoca le Br erano il non plus ultra del comunismo ed io un semplice comunista (maoista peraltro, come infine si è visto)